

# Dal padre della Caritas ai medici per l'Africa

►La tradizione di solidarietà della città: ►Gli esempi: monsignor Nervo, i missionari 5 per mille da record e 250mila volontari in camice bianco e le cure a i bimbi malati

## IL TERRITORIO

**PADOVA** Il volontariato è uno stato d'animo. Ad un certo punto qualcosa spinge ad impegnarsi per lenire il dolore o i bisogni di altri. Succede di solito perché abbiamo sentito la testimonianza di qualcuno. Dunque se Padova si è meritata l'appellativo di Capitale europea del volontariato è perché ha avuto nobili padri. Persone il cui esempio è stato la culla del pensiero solidale in Italia e che oggi porta il territorio ad avere il primato regionale delle donazioni del 5 per mille, con 140.568 scelte ad enti di volontariato per oltre 5 milioni di euro andati a 791 associazioni beneficiarie. Oppure per quei 250mila volontari su una popolazione di quasi 1 milione di abitanti. O ancora per la presenza di una onlus ogni cento residenti. Numeri dell'Istat.

## I PADRI

Hanno cominciato monsignor Giovanni Nervo il padre della Caritas italiana, primo presidente nel 1971 e poi colonna della fondazione Zancan. Con lui un altro padovano «mite e instancabile» ha ricordato il presidente, monsignor Giuseppe Pasini. Sono loro la miccia che ha scatenato il volontariato contro la povertà. E poi Don Luigi Mazzucato e Francesco Canova. L'uno un religioso l'altro un medico missionario. Fondatori del Cuamm medici con l'Africa, 70 anni fa, la più grande

ong italiana in Africa. Assiste 24 ospedali in otto Paesi con 2.200 operatori. E dall'altra parte, il professor Antonio Papisca e Tom Benetollo, innamorati della salvaguardia dei diritti umani di ogni uomo o donna.

È la città dov'è nata Banca Etica, dove la Fondazione Città della Speranza che cerca cure per le malattie dei bambini raccoglie 1,6 milioni l'anno dalle dichiarazioni dei redditi, prima nel Veneto. Dove le cucine popolari danno 500 pasti al giorno. Qui il Fondo straordinario di solidarietà e per il lavoro inventato dalla Fondazione Cassa di Risparmio la Diocesi, il Comune e la Camera di Commercio ha permesso di dare un lavoro a diecimila disoccupati in dieci anni. Vengono a vederlo da tutt'Italia. Esiste un ambulatorio dentistico per chi non ha soldi messo in piedi dalla Caritas con il Comune e la Fondazione mentre la Sant'Egidio con la Croce rossa pattuglia le strade vicino alla stazione ogni notte per aiutare senza tetto, prostitute e drogati.

## LA MISSIONE

Con esempi come questi non ci si può stupire se Padova produca numeri da fenomeno: 6.466 associazioni che non hanno smanie di grandezza. L'80 per cento ha 45 volontari ed entrate sotto i 30mila euro con un presente fatto di servizi agli anziani e ai malati. Di sostegno ai detenuti, di attenzione all'ambiente e alla promozione

dello sport. Ebbene questo cavallo da tiro stanco di faticare in silenzio ha cominciato a scartare. Perché vuole contribuire a fondare un nuovo stato sociale, basato su una "religione civile" come dice Emanuele Alecci presidente provinciale del Centro servizi volontariato. Non solo lenire il dolore, o fare qualcosa di utile per la società, come a Venezia con l'acqua alta, ma cercarne le cause e provocare così una «grande forma di civilizzazione segnata da solidarietà, equità, giustizia e legalità». Solo in questo modo potrà "ricucire" i lembi di un'Italia lacerata, il compito che si è dato per il 2020.

## LA POLITICA

Del resto sembra una necessità. Gabriella Civico, direttore del Centro europeo del volontariato davanti a Mattarella confessa: «I governi da soli non possono creare una società dove il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza e la dignità per tutti siano riconosciuti». Dunque le onlus non saranno più neutrali rispetto a quello che succede intorno a loro. «Molti muri sono caduti e siamo impegnati perché non se ne formino di nuovi» ha detto ieri Alecci dal palco. C'è un meccanismo salvifico: «Desideriamo che l'Italia inforchi le lenti del volontariato. Permettono di vedere le cose in maniera diversa. Quando le indossi ti cambiano la vita».

**Mauro Giacon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL TERRITORIO QUASI  
6.500 ASSOCIAZIONI  
«I GOVERNI DA SOLI  
NON POSSONO CREARE  
UNA SOCIETÀ CHE  
RISPETTI I DIRITTI»**

